

di Santi Longo

07 marzo 2018

UN IGNOTO ARTISTA ENTOMOLOGO DEL XIV SECOLO



Già nel XIII secolo rappresentazioni, più o meno realistiche, di animali, insetti compresi, si trovano in libri di medicina, in erbari, in bestiari, e in testi liturgici. Tuttavia, a causa delle sommarie conoscenze sulla morfologia degli insetti, la loro raffigurazione veniva spesso grossolanamente schematizzata. Ai primi decenni del XIV secolo risale un Codice il cui testo è stato attribuito a un nipote di tale *Pellegrinus Cocherellus*, componente della famiglia genovese Cocharelli, che avrebbe raccolto e riportato gli insegnamenti del suo avo al figlio Giovanni. Le miniature, che impreziosiscono il testo, arbitrariamente attribuite a un fantomatico monaco *Cybo*, sono state eseguite da un ignoto artista entomologo che ha raffigurato oltre 20 specie di artropodi molto comuni in Nord Italia. Del cosiddetto "**Codice Cocharelli**", sono stati finora recuperati 27 fogli, delle dimensioni di 170x100 mm, dai quali è stato possibile ricomporre solo due testi del manoscritto; uno è un trattato in prosa sui sette vizi, nel quale, fra le rappresentazioni di animali simbolici che accompagnano le personificazioni dei peccati, si trovano formiche, api, vespe, cavallette e grilli. Il secondo è un poema, in prosa ritmica, relativo a un frammento di storia della Sicilia al tempo di Federico II, nel quale i numerosi Artropodi raffigurati, non hanno alcuna apparente connessione al testo. Lungo il margine di uno dei fogli è dipinta, vista dal dorso e dal ventre, una cicala che, per la forma del corpo e per le macchie sulle ali, potrebbe essere la comune cicala, (Fig.1) descritta da Linneo nel 1758, come *Cicada orni*, ben nota per il continuo frinito dei maschi e per le punture di alimentazione, che causano l'emissione di melata negli olivi. Nella parte basale del foglio sono raffigurate le due forme cromatiche, verde e paglierina, dell'ortottero Acritide *Acrida ungarica mediterranea*, (Fig.2) descritto da Dirsch nel 1949, frequente, anche in inverno in Italia, dallo spiccato dimegetismo sessuale: le femmine sono lunghe fino a 6 cm e i maschi fino a 4. In un altro foglio sono riconoscibili un grillo, una formica alata e la cavalletta *Saga pedo* (foto di

apertura), descritta da Pallas nel 1771 che, con una lunghezza massima di 13 cm, è l'Ortottero più grande d'Europa. Specie elusiva, difficilmente osservabile seppur frequente negli ambienti aperti e secchi; si riproduce di norma partenogeneticamente e le uova, deposte nel terreno, schiudono dopo 2-5 anni. E' un predatore di altri Ortotteri che ghermisce con le zampe munite di spine. Di particolare interesse entomologico è il foglio (Fig.3) in cui l'ignoto miniaturista, accomuna ragni e insetti predatori. Dei 4 ragni raffigurati il grosso *Araneide Araneus quadratus*, descritto nel 1757 da Clerk, è intento a tessere una tela che, dal margine inferiore della carta, risale gli intercolumni fino a quello superiore in cui si trova intrappolato un dittero. Lo Sfecide al suo fianco, afferisce a una famiglia di Imenotteri solitari che predano numerosi insetti e ragni con i quali alimentano le loro larve carnivore, all'interno delle celle dei nidi pedotrofici. Altro predatore raffigurato è un Eterottero Reduviide. Completa l'iconografia della predazione la duplice raffigurazione, nel tipico atteggiamento di attesa, della Mantide, anch'essa descritta nel 1758 da Linneo come *Mantis religiosa*. Le pregevoli miniature sono il risultato delle osservazioni dal vivo degli Artropodi che l'ignoto artista non si è limitato a raffigurare, ma da entomologo ante litteram, ne ha intuito il ruolo ecologico, che ha riversato nel Codice, sotto forma di decorazioni.

Foto di apertura: *Saga pedo*.

SOTTO:

Fig.1 *Cicada orni*.



Fig.2 *Acrida ungarica mediterranea*.



Fig.3 Artropodi predatori.

